



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno VII n° 4

Giugno 2010

UNA PIACEVOLE SERATA IN FAMIGLIA

Il 24 aprile ancora una volta la Compagnia ha saputo regalare al nostro pubblico una serata di sano divertimento ed è stata ripagata da una partecipazione e da un consenso straordinari.

Era il 12 aprile 2008 quando in una serata quasi di competizione, gli amici di S. Simone e Giuda presentarono "La sposa e la cavala" e la Compagnia del Buon Umore offrì lo scherzo comico di Icilio Missiroli, "C'ù c-scefla". Due anni dopo la Compagnia si è presentata al suo pubblico con un gruppo rinnovato e con il nuovo direttore artistico, Omar Giannotti.

Assieme ai veterani, Tina Ferri, Bruno Giorgini e Germana Leoni, sono andati in scena anche Roberto Asioli e Massimo Serri, già con noi dalla prima uscita con "l'ora de quajò", Omar Giannotti, che ha avuto il battesimo con "A voi andè in paradis", Floriana Partisani, già presente in "C'ù c-scefla" e le sorelle Michela e Silvia Ghiberti, debuttanti proprio il 24 aprile. Forse è difficile per un profano capire le difficoltà che si possono incontrare nel preparare un lavoro teatrale, dalla lettura alla scelta del copione e alla assegnazione delle parti. Poi le complicazioni cominciano con la programmazione delle prove, per trasportare sulla scena



la trama che l'autore ha tracciato nel copione.

Fondamentale è stata la carica di volontà che ha animato specialmente i giovani per superare le difficoltà e per rendere compatibile il lavoro di preparazione con gli impegni della vita quotidiana, del lavoro, della famiglia, della società ed essere presenti agli appuntamenti serali ai quali per sei mesi non sono mai mancati.

La Compagnia del Buon Umore, come già nell'intento del suo fondatore, ha come scopo della via teatrale la preparazione dei giovani ad una sana convivenza sociale, una vera lezione di vita, di dialogo, di ascolto, di rispetto degli altri, di comprensione delle difficoltà di chi inizia il percorso.

Non è facile presentarsi in un gruppo nuovo, con modestia e umiltà, avendo presente che la recitazione è una arte che non si è mai imparata abbastanza e che ogni osservazione viene fatta per dare più risalto alla battuta e penetrare più internamente nell'animo dello spettatore.

Una battuta in sé può non valere granchè, ma è il modo con cui l'attore, attraverso l'estro e la personalità, la esegue che riesce a dare anima all'interpretazione; l'affiatamento col gruppo, col quale bisogna essere in perfetta sintonia, è un altro aspetto fondamentale per fare sì che la recita non sia una cosa personale ma una espressione corale.

Con questi principi e con tanta modestia siamo riusciti a portare in scena un lavoro che ha avuto l'approvazione del pubblico, il quale con risate e applausi anche a scena aperta ci ha indotto a ritardare qualche battuta per evitarne la dispersione, come purtroppo avviene tante volte.

Un consenso che ci ha ampiamente ripagato dei sacrifici sostenuti per portare a termine un impegno non facile. Grazie al nostro pubblico e grazie a questi giovani alla cui passione è affidato il futuro della Compagnia.

e sumàr vècc



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna



Era questo il titolo che riportava la colonna in prima pagina del nostro periodico diocesano scritto dall'allora Amministratore Apostolico Mons. Luigi Amaducci il 13 maggio 2000 in occasione dell'Ordinazione Episcopale del suo Successore Mons. Giuseppe Verucchi. Da quel giorno sono trascorsi 10

anni. Tale avvenimento cadeva all'interno del Grande Giubileo del 2000, ed a pochi giorni dalla Settimana di Celebrazioni per ricordare i Novecento Anni della presenza dell'Immagine della Madonna Greca in mezzo a noi, che ha visto fra i tanti invitati, la partecipazione del Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, del Card. Giacomo Biffi Arcivescovo di Bologna, e del compianto Mons. Marcello Morgante, Vescovo di origine ravennate ed Emerito di Ascoli Piceno, senza dimenticare l'apertura del Processo di Beatificazione di Mons. Angelo Lolli, Fondatore dell'Opera S. Teresa del B. Gesù di Ravenna. E dopo quelle giornate così belle e consolanti, ecco profilarsi oramai il compiersi per la nostra Comunità Diocesana del mistero della Successione Apostolica che in poche parole, voleva dire l'arrivo di un nuovo Vescovo. E così Mons. Verucchi nominato dal S. Padre il 9 marzo, riceveva l'Ordinazione Episcopale il 13 maggio, mese dedicato alla Madonna e data che ricorda l'inizio delle apparizioni della Madonna di Fatima. Ma chi era questo Arcivescovo che proveniva dal modenese? Un bambino che nasceva il 23 novembre 1937 a Miceno di Pavullo e compiuti gli studi nei Seminari di Fiumalbo(Mo) e Modena, iniziava il suo percorso già disegnato da Dio che lo ha visto fra i tanti incarichi ricoperti quello anche di Vicario Generale dell'Archidiocesi di Modena - Nonantola il 7 ottobre 1986. Se pensiamo poi che negli ultimi anni reggeva la grossa Parrocchia di Fiorano modenese, dove la Chiesa Parrocchiale è Santuario mariano della Beata Vergine del Castello, designato dall'Arcivescovo di Modena come Chiesa giubilare, tutto ci fa ritenere ancora oggi che Egli è venuto a noi come un dono della Madonna. Forse non tutti hanno ancora in mente il saluto finale di Mons. Verucchi che ha ricordato la sua Chiesa di Modena chiamandola "Madre" che lo ha generato alla fede, ed ha chiamato la nostra Chiesa di Ravenna - Cervia "mia Sposa". E poi venne il giorno del Suo Ingresso, sabato 3 giugno 2000 ore 17 in S. Apollinare in Classe per la preghiera presso la Tomba del nostro Patrono, l'arrivo in Piazza del Popolo a Ravenna (ore 17.30) per poi giungere presso il Seminario Arcivescovile dove da lì assieme a Mons. Amaducci, a tutto il Presbiterio, ai Seminaristi in processione si è portato in Cattedrale per la Solenne Concelebrazione Eucaristica, durante la quale prendeva possesso della nostra Archidiocesi. Nel ricordare il Decimo Anniversario, ci viene spontaneo l'immagine di Verucchi che visita le nostre Parrocchie con quel pastorale di legno, come usa il pastore per pascolare il gregge. Anche il non credente o chi non frequenta può capire l'umiltà di quest'uomo che fino ad oggi è stata una delle caratteristiche che lo hanno certamente fatto apprezzare in queste terre romagnole cosiddette un pò "mangiapreti".

Julles Metallì



Un giorno del primo dopoguerra, sul mezzogiorno, a Bruno Magnani, mentre stava lavorando coi famigliari nei campi vicino allo Stradone, nello scarso traffico di quei tempi apparve don Francesco Fuschini, da poco parroco di Porto Fuori, che avanzava lentamente spingendo la bicicletta a mano.

Gildo, padre di Bruno, gli si fece incontro per informarsi della situazione e il neo-parroco rispose che stava tornando a casa a piedi perché

aveva forato una gomma, al che Gildo dispose subito che Bruno riparasse la foratura e, data l'ora, che il giovane prete si sedesse a tavola per pranzare insieme alla famiglia. Da questo incontro nacque la frequentazione di Bruno al nuovo gruppo di giovani che si stava formando nella canonica della parrocchia, e presto divenne uno dei più attivi.

Già nel 1949 partecipò alla prima recita in costume della Compagnia, "I due sergenti", e in seguito per tanti anni fu protagonista di molte rappresentazioni, sia di commedie che di farse. Affabile, professionale e disponibile, si fece subito amare per le sue doti umane, di cui ci diede il piacere di godere per oltre venti anni, tempo che rimase attivo nella prima Compagnia.

Da una decina di anni era rientrato nel giro del "Buon Umore" per dare una mano, svolgendo il delicato incarico di tesoriere ed anche se le nostre risorse sono sempre state scarse, la sua attività è risultata preziosa per impegno e trasparenza.

La sua perdita ci ha rattristati immensamente e ci associamo al dolore della famiglia, alla quale rivolgiamo il nostro sentito cordoglio.

A noi, che abbiamo lavorato fianco a fianco per tanti anni, coltivando anche sinceri sentimenti di amicizia, non sembra che Bruno non debba più essere dei nostri durante gli appuntamenti serali; e quando ci riuniremo, aspetteremo magari cinque minuti in più per vedere se arriva. Perché non ci rassegniamo a dirgli addio, ma vogliamo dire solamente e sommessamente, ciao Bruno!

e sumàr vècc

Lutto

Lo scorso 8 maggio, Mons. Luigi Amaducci, amato Arcivescovo di Ravenna e Cervia fino a maggio del 2000, è tornato alla casa del padre.

Nell'unirci a tutti quelli che lo compiangono, ci riserviamo di darne notizie più approfondite nel prossimo numero.

GIOVEDÌ 8 LUGLIO, SI REPLICA

La Compagnia del Buon Umore va nuovamente in scena, replicando i due atti unici ("La lughese marketing" e "A la farmela d'la curira") nell'ambito della festa dell'Unità di Porto Fuori.

Dopo il successo ottenuto nella prima del 24 aprile scorso non abbiamo dubbi che ancora una volta, giovedì 8 luglio, il pubblico non mancherà di sostenere i nostri attori nell'impegno che mettono per mantenere viva una tradizione ormai storica per il nostro paese.

Cultura

Gregor Ferretti, il nostro concittadino scrittore, poeta e cantautore, pubblica un nuovo lavoro intitolato "Conflitti postumi", libro di poesie e canzoni maturato lungo un decennio di vita , dal 1998 al 2008. Un libro da cui emerge forte il rapporto che Ferretti ha con la sua terra e che, attraverso i suoi scritti, ci riporta alle immagini e al vissuto intimo della Romagna.e delle sue tradizioni.

La nuova pubblicazione, distribuita dall'editore Mobydick, è reperibile in tutte le librerie.

USI E TRADIZIONI Il papavero

Il papavero o rosolaccio cresce in tutta la regione , dai monti al mare, e se non diserbato fiorisce da aprile fino a luglio. E' anche una delle piante erbacee mangerecce più conosciuta e più ricercata; infatti entra anche da sola nella preparazione dei cassoni con le erbe, ma anche nelle insalate, sia cotte che crude.

Di questa pianta si utilizza tutta la rosetta di base, ma solo fino a quando non alza lo stelo da fiore.

I fiori in bocciolo erano anche una occasione di un simpatico gioco diffusissimo tra i bambini. Infatti il conduttore del gioco raccoglieva un fiore in bocciolo e domandava ai compagni: Pèpa o Cardinèl ? (Papa o Cardinale ?) A questo punto si schiacciava il bocciolo di papavero sul dorso della mano o sulla fronte e aprendosi si scopriva il colore dei petali.

Se i petali erano rossi vinceva chi aveva detto " Cardinèl", se erano bianchi vinceva chi aveva detto " Pèpa". Se invece il colore era rosa, vinceva il banco.

Naturalmente prima veniva fissata una posta, costituita in genere da bottoni, palline di terracotta o vetro e coperchini di gazzosa.

Certo che bastava poco per divertirsi e non c'erano problemi per la materia prima.

L'unico problema erano gli scapaccioni della mamma quando tornavamo a casa con i vestiti macchiati di papavero, una delle macchie più resistenti che esista

IL NUOVO PRESIDENTE SCRIVE AL RAGLIO



Grazie! grande manifestazione di maturità e di democrazia il 28 marzo, 756 nostri paesani hanno votato per eleggere il nuovo Comitato,

la scelta di utilizzare la giornata delle elezioni regionali ha premiato la partecipazione e se avessimo tenuto aperto il seggio altro tempo avremmo accolto anche altri elettori; la prossima volta ci miglioreremo e comunque rispetto alla precedente edizione abbiamo più che raddoppiato l'adesione.

Grazie a chi ha votato e a chi ci ha aiutato per tenere il seggio aperto. Sono veramente orgoglioso e ritengo che questi dati siano un aspetto da non sottovalutare e che ci assegnano da un lato maggior responsabilità dall'altra maggior ruolo.

Cosa dire, un buon gruppo che vede per 7/10 riconfermati i componenti uscenti, questo rafforza l'operato sino ad oggi svolto, tre nuovi ed importanti componenti di cui due donne e comunque nel gruppo dei candidati il 50% sono "nuovi" volti.

La sera del 8 aprile il nuovo Comitato, su proposta di alcuni componenti, ha deciso all'unanimità di rieleggermi come Presidente.

Ancora più emozionato dell'altra volta in quanto il consenso che mi viene manifestato mi rende molto orgoglioso e permette di darmi maggiore determinazione sapendo che il tempo che sottraggo alla mia famiglia è utile alla collettività. Ho tenuto a sottolineare e lo riporto in questo articolo come la mia disponibilità è conseguenza della volontà del gruppo di lavorare in armonia per il paese e che se anche gli aventi diritto al voto sono dieci comunque tutti i diciotto, se vorranno, potranno contribuire ai lavori, il paese ha bisogno veramente di tutti.

Abbiamo condiviso che le priorità saranno in funzione della tutela della persone a partire dalle fasce più deboli, bambini, anziani e diversamente abili, mi fa piacere che tutti assieme abbiamo già iniziato a valutare alcune situazioni sulle quali è necessario intervenire prioritariamente.

Ho chiesto alcuni giorni al fine di poter interloquire con i componenti, tutti, al fine di predisporre una proposta di incarichi che ognuno dovrà svolgere nel mandato.

Siamo già partiti, abbiamo usato la stessa sera per avviare alcuni ragionamenti e iniziare a stendere una bozza di programma da sottoporre poi ai paesani.

Secondo Galassi
Presidente Comitato Cittadino

Auguri di buon lavoro, presidente! Da parte di tutta la Compagnia del Buon Umore

LA CAMUMELA

In questo periodo di inizio estate, nelle grandi aie dei contadini, nelle carraie, lungo i fossi, nelle stoppie e nei terreni incolti c'era una fioritura di erbe spontanee di cui oggi non c'è più traccia a causa delle attività umane.

Il più vistoso dei fiori selvatici era il papavero, che con il suo rosso scarlatto macchiava il verde dei fossi e il giallo delle messi e rallegrava tutta la campagna rendendola, assieme ad una miriade di altri fiori, una festa di colori di cui si è persa la nozione.

Ma c'era una piccola pianta che ogni anno rifioriva in giugno specie nelle aie e nelle zone non coltivate e che veniva tenuta in gran conto per le sue proprietà curative note fin dagli antichi.

Si tratta della camomilla (la camumela), oggi ritenuta pianta infestante e quindi combattuta con i diserbanti, ma un tempo rispettosamente segata a maturazione avvenuta, affinché l'anno successivo potesse ricrescere naturalmente nelle aree dove non dava fastidio alle coltivazioni. Le grandi aie di campagna, spesso anche superiori ai mille metri quadri, erano le zone dove la camomilla cresceva spontaneamente e dove a metà giugno circa si raccoglievano i capolini gialli, prima che le stesse aie venissero in parte letteralmente raschiate dall'erba (non si usava il diserbo, ma il badile) per essere adibite ai grandi cumuli di covoni di grano (e bèrch) o ai pagliai.

A tale scopo, i più modernizzati disponevano di apposite aree cementate o pavimentate, ma per molti contadini era necessario cumulare covoni, fieno e paglia sulla nuda terra in spiazzati appositamente predisposti come pendenza, per evitare il ristagno di acqua piovana, e accuratamente ripuliti dall'erba.

Ma prima che cominciasse la raccolta del grano e del fieno, l'aia interamente ricoperta di gramigna e camomilla era a disposizione delle donne di casa per la raccolta dei preziosi fiorellini gialli.

Ed era il lavoro della nonna, che con straordinaria rapidità, utilizzando quattro dita come un pettine, strappava quantità industriali di quei fiori; ma l'abilità maggiore era costituita dal raccogliere solo il capolino coi suoi petali bianchi e con pochissimo stelo.

E lei cercava di insegnare a me, ragazzino ignorante e impaziente, come si raccoglie la camomilla, solo che io strappavo assieme al fiore anche gran parte della pianta e andava sempre a finire che il mio raccolto veniva messo in un contenitore a parte per essere ripassato.

Poi la camomilla raccolta si stendeva in parte su dei fini graticci per farla essiccare all'ombra, mentre il resto veniva venduta per poche lire a qualcuno che passava una volta la settimana.

Poiché avevamo una aia immensa, ricordo che venivano anche altre donne anziane dal paese per fare la raccolta della camomilla e, a un certo punto, una di esse portò uno strumento per la raccolta che stupì tutti. Si trattava di una cosa semplicissima, una scatola di legno con una apertura sul davanti e, in corrispondenza dell'apertura di circa venti centimetri, un pettine fatto di sottili fili di ferro.

Era la scoperta dell'acqua calda, ma la nonna non volle mai adoperarlo perché la raccolta diventava meccanica, mancava il contatto con le dita e poi c'era disparità tra chi lo possedeva e chi no, e non era giusto.

Poi anche a casa nostra si cominciò ad usare diserbanti e la camomilla finì come finirono la nonna che lo

raccoglievano e i ragazzini che giuocavano intorno per cercare la più alta e la più bella, ma alla fine facevano solo danni calpestando tutto intorno. Forse qualche insegnamento è rimasto da quei tempi: un grande rispetto per la natura anche per le cose più umili. Provate a lasciare per un po' un pezzo di terreno incolto e vedrete che anche oggi come per incanto appaiono gramigna, papaveri e camomilla, piante infestanti ma indistruttibili che si rigenerano dal nulla, come la solidarietà tra gli uomini e la speranza nel futuro.

Pulinèra



Rubrica dell'orto e giardino

GIUGNO

(a cura di Asioli F.lli)

Con il mese di giugno inizia il caldo ed è necessario annaffiare con frequenza, è preferibile farlo alla sera per dare modo alla pianta di assorbire l'umidità durante la notte: E' necessario tenere sotto controllo le erbe infestanti, le lumache e gli afidi che non risparmiano né l'orto, né il giardino.

Nell'orto:

Si seminano moltissimi ortaggi in campo aperto: cavoli, barbabietole, carota, cicoria, e lattughe, fagioli e fagiolini, prezzemolo, ecc.

Eseguire trattamenti contro malattie su pomodoro, togliere i getti ascellari dei pomodori, peperoni e melanzane, cimare i fagiolini rampicanti e i cetrioli dopo 5-6 foglie.

Nel giardino:

Si seminano all'aperto: aquilegia, campanelle, gallardia, margherite, zinnie, speronella, primule, viole del pensiero, ecc.

Si piantano bulbi di gladiolo per fioritura autunnale, calle, iris, peonie, lillium, dalie, begonie, ecc.

Rhododendri e azalee vanno leggermente potati e i rosai vanno spollonati.

Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503 cornazzani.claudio@tiscali.it